

L'orologio segna il...Parkinson.

di Giangi Milesi

Non sto annunciando una nuova diagnosi per il Parkinson. Voglio solo elogiare la sapienza di Lorenzo (Gnaffo) Carta, "Artigiano del Tempo", orologiaio in Bergamo, al 48 di Via Broseta.

Sul sito www.artigianideltempo.com si racconta che il laboratorio, fondato nel 1968 dai fratelli Carta, «non è solo un ambiente di lavoro, ma un punto d'incontro vivace e vitale, dove l'attività imprenditoriale si è spesso incrociata con i bisogni e le iniziative del quartiere». Il sito vi invita a guardare dentro il negozio, oltre la vetrina che «colma di orologi di tutti i tipi, lascia intravedere un mondo antico, ancora vivo di pendole e cucù». Quello che proprio non si vede, anche entrando nel laboratorio, è il titolare: Gnaffo, piegato sul tavolo da lavoro, sembra nascondersi dietro il suo monocolo da orologiaio.

Incoraggiato dalla promessa di stare in un luogo di ritrovo, ma con la sensazione di disturbare e distrarlo da un lavoro minuzioso, mi rivolgo a Gnaffo per mostrargli un vecchio orologio-ricordo da riparare. Lui mi anticipa, chiedendomi notizie dell'orologio da polso automatico (si ricarica col movimento) che mi ha venduto mesi fa. Di quell'acquisto sono un po' deluso: durante l'uso non si carica abbastanza per superare la notte e la mattina devo sempre spostare le lancette. Gnaffo è sorpreso e mi chiede se ho provato a portare l'orologio all'altro braccio. No, e perché mai? Ora sono sorpreso io, ma il cervello si mette in movimento e realizzo che il mio braccio sinistro è proprio quello dove si manifestano maggiormente i sintomi del Parkinson (in questa fase soffro di bradicinesia, rigidità e rallentamento dei movimenti, mi ha spiegato Luca Barbato, neurologo che da 30 anni si occupa di Parkinson).

Dichiarando a Gnaffo la mia malattia, ricevo a mia volta una confidenza: «quando un anziano mi porta l'orologio automatico perché "non si muove più", vorrei rispondere: è lei che "non si muove più". Ma non posso dirlo in modo brutale e allora mi armo di pazienza e mi improvviso psicologo».

Ora che lo porto a destra, l'orologio non si ferma e funziona perfettamente, racconto al neurologo. Poi accalorato gli chiedo se - con l'aiuto di Gnaffo - ho individuato un nuovo strumento di diagnosi. Luca si mette a ridere dicendomi che non ho svelato alcun mistero e che lo si sapeva da anni. Ma un mio amico fraterno mi consola: «è vero, non hai fatto una scoperta, ma realizzato un'"osservazione scientifica", che è la prima delle sette fasi del metodo definito da Galileo».

9 Luglio 2018